

Con 81 voti decretato il cambio al vertice universitario

# Dozza nuovo rettore dell'ateneo perugino

Il professor Severi ha totalizzato 52 voti — Le preferenze di Seppilli sono confluite massicciamente sul candidato eletto — Uno schieramento elettorale molto eterogeneo — Gli interrogativi per il futuro

Pienamente soddisfatta la delegazione ospite a Baghdad della Fiera Internazionale

# Viaggio proficuo per l'Umbria

Le 42 aziende presenti hanno venduto tutti i loro prodotti — Prospettive di scambi economici tra la nostra regione e l'Iraq — «Gemellaggi» ed iniziative culturali Reciproci interessi commerciali — Numerose riunioni tecniche con gli esperti

## Assemblea a Terni con il vescovo Di quale chiesa si parla?

**TRE FATTI nuovi** in poche settimane, si sono registrati nel rapporto fra istituzioni politiche e istituzioni religiose in Umbria; il documento conclusivo della conferenza episcopale regionale, che si è svolta a Nocera, la lettera del monsignor Quadri, vescovo di Terni e Narni, ad Inghrao, sulla questione dell'aborto, ed infine l'incontro di sabato, alla sala «XX Settembre» convocata dal vescovo di Terni per discutere la lettera pastorale che Quadri ha rivolto ai fedeli della sua diocesi.

L'iniziativa di sabato, l'ultima in ordine di tempo, merita alcune considerazioni. In parte, non senza sottolineare che non ci sono crediamo, precedenti storici; e cioè la prima volta che un vescovo umbro sente il bisogno di convocare tutti i consiglieri comunali, provinciali e regionali, per esporre il contenuto della sua lettera pastorale (divisa in tre parti, di cui una riferita specificamente alla presenza della comunità cristiana nel territorio del mondo) e per chiedere suggerimenti ed osservazioni.

Ci preme anche richiamare la problematicità dell'incontro di sabato. Un giovane cattolico, eletto consigliere comunale nelle liste del PCI, intervenendo ha chiesto: «Di quale Chiesa parla Quadri, della Chiesa Istituzione o della Chiesa Comunità?». Intendendo con la seconda la Chiesa centro del dibattito e il ruolo che la comunità cristiana

**PERUGIA, 18** Il professor Severi è il nuovo rettore dell'università degli studi di Perugia, eletto dall'Assemblea per un mandato di tre anni, al termine di una votazione velocissima. 81 del 145 ordinari — su un totale di 159 — che per il pomeriggio sono tornati a deporre il loro voto nell'urna di palazzo Murena.

Il professor Severi, presidente della facoltà di medicina, l'altro candidato di spicco ha totalizzato 52 voti, tanti cioè quanti ne aveva ottenuti Lucio Saveri, presidente della facoltà di ingegneria. Si sono state presentate nove schede bianche, due voti per il professor Mannelli e uno per il professor Alessandro Sappilli. La situazione di stallo che qualcuno aveva ipotizzato anche per questa seconda seduta del conclavio universitario è stata rotta invece quando, pochi minuti prima del voto, il professor Severi annunciava il suo ritiro dalla corsa al rettorato. I ventimilatrecento studenti della facoltà di medicina avevano la settimana scorsa votato a sfiducia il professor Severi, e questa disposizione di voto in questi anni ha saputo tessere nell'ateneo quella sottile trama di relazioni e di interessi alla quale è stato fatto appello in questi giorni elettorali. I risultati del voto hanno detto infatti che il professor Severi, di voti controllati da Sappilli è confluito in modo massiccio sul pre-rettore professor Dozza.

Insomma si è verificato ciò che avevamo in questi giorni previsto. Il nuovo rettore non è espressione di una chiara scelta né tanto meno di lucido programma. Al contrario, sul presidente di vertice comunale alle nuove elezioni amministrative della città per un ammodernamento dei servizi sociali e della pubblica amministrazione. Il progetto che si sottopone alla discussione verrà realizzato in tre fasi, dando la priorità al dipartimento amministrativo che comprende: il segretario generale, la segreteria, il dipartimento di affari generali, quindi verrà affrontata la seconda opera che comprende il dipartimento dei servizi sociali, scuola e cultura, turismo, sport e spettacolo; sanità e igiene, servizi demografici. Infine il dipartimento di affari generali e la polizia urbana, vigilanza.

Non è, certo, sotto il segno della novità e della chiarezza che comincia l'era post-ammucchiata. Quale sarà la linea prevalente? Chi determinerà gli assetti di una università che richiede come prima cosa un quadro di certezza assoluta? Ognuno dei gruppi che ha eletto Dozza penserà di avere la meglio nell'impostazione della politica universitaria. I lavori, come si vede, sono del tutto legittimi e già di per sé testimoniano che una possibile decadenza delle porte dell'ateneo perugino.

Sarà l'amministrazione a vincere sulla cultura e sulla ricerca? Saranno le questioni «interne» ad avere la meglio sul necessario ripensamento tra l'università e il mondo esterno, tra le istituzioni, insomma, della realtà politico-sociale e il vertice della massima istanza culturale della regione?

Gli interrogativi comunque saranno fuggiti solo quando Perugia e l'Umbria si troveranno di fronte ad atti che vanno in una direzione che non faccia perno sui rapporti occulti ma sulla discussione di massa e sulla chiarezza di prospettiva per un'università che muta in una società in evoluzione.

Sarà l'amministrazione a vincere sulla cultura e sulla ricerca? Saranno le questioni «interne» ad avere la meglio sul necessario ripensamento tra l'università e il mondo esterno, tra le istituzioni, insomma, della realtà politico-sociale e il vertice della massima istanza culturale della regione?

Gli interrogativi comunque saranno fuggiti solo quando Perugia e l'Umbria si troveranno di fronte ad atti che vanno in una direzione che non faccia perno sui rapporti occulti ma sulla discussione di massa e sulla chiarezza di prospettiva per un'università che muta in una società in evoluzione.

Si è svolta oggi al Conservatorio Statale «F. Morlacchi» di Perugia, un'assemblea tra docenti, studenti e personale non docente per discutere sui problemi concernenti la prossima nomina di un nuovo direttore del conservatorio ed alla necessità di un collegamento tra il Conservatorio stesso e la realtà territoriale.

«Se cosa comporterà questo ricorso al mutuo?», ha chiesto Rischia — «Alla fine dell'anno — dice Rischia — se la situazione non cambia, ci troveremo a pagare ai privati istituti di credito per il solo '76, qualcosa come un miliardo e cento milioni di interessi passivi». Questo rischio, che si configura come un problema bancario incide negativamente sullo stato della finanza locale. Ed occorre ricordarlo che, mentre le entrate sono state basse, nel campo della spesa sono stati portati avanti una serie di programmi.

Bono state aperte nuove scuole materne, è stata potenziata l'assistenza geriatrica,

sono state messe a disposizione della comunità strutture sportive, portati avanti programmi per la deutilizzazione dei minori, per la qualificazione dell'assistente sociale, per la assistenza scolastica, per lo sviluppo della democrazia (ad esempio, sono stati messi in piedi una decina di quartieri per cento milioni di interventi urgenti di risanamento).

Inoltre, collegato al bilancio, si è attuato un piano di lavori di pubblica utilità, per far fronte alla crisi, che va considerato in direzione dello sviluppo delle opere pubbliche. Si è già detto che prevedeva un ammontare di nove miliardi, per questo piano di interventi straordinari, sono stati spesi altri due miliardi e 200 milioni, mentre sono in avanzata fase di istruttoria, presso gli istituti di credito, mutui per un valore di quattro miliardi e 621 milioni.

Queste spese, da considerarsi come il contributo del Comune al superamento della crisi e all'avvio di meccanismi di modifica del modello di sviluppo, consentiranno l'entrata in funzione di opere pubbliche di grande importanza per la città (opere igieniche, impianti elettrici, acquisto di cinque autobus, il completamento di diverse scuole materne e la creazione di spazi multifunzionali di impianti sportivi). Sempre nel '76 si è arrivati a un rigo: l'utilizzazione del centro elettronico, ogni comune è in grado di illustrare lo stato di attuazione dei programmi del comune. Anche questo va nella direzione di rigore e della selezione della spesa pubblica.

Ma, soprattutto, il bilancio '76, ricollegandosi alle richieste dello schieramento autonomistico, ha indicato alcune misure urgenti: il pre-consolidamento dei debiti del Comune e delle Province, l'aumento del 25 per cento delle somme versate dallo Stato agli enti locali in sostituzione delle imposte comunali soppresse, l'attribuzione dell'Iraq nella misura di diecimila lire per ogni abitante, il finanziamento del fondo di risanamento e la sua assegnazione

## La FLM propone lo sciopero generale a Terni

**TERNI, 18** La segreteria provinciale della FLM, riunitasi a Terni, ha chiesto un incontro con la Federazione unitaria provinciale di Terni, per definire una giornata di lotta provinciale, con sciopero e manifestazione, che coinvolga tutte le categorie di lavoratori. La segreteria FLM ha anche convocato, per il prossimo, il comitato di direzione della organizzazione, per indire assemblee generali di tutte le fabbriche metalmeccaniche della provincia.

Inoltre, nel corso della riunione, è stato annunciato che venerdì 22 si svolgerà un incontro con la direzione aziendale della Terni, per esaminare la situazione produttiva dell'azienda.

## Orvieto: fase di ammodernamento per i servizi

Orvieto, 18. Come già precedentemente annunciato, l'amministrazione comunale di Orvieto ha avviato l'opera di adeguamento degli uffici dei servizi comunali alle nuove esigenze amministrative della città per un ammodernamento dell'apparato della pubblica amministrazione.

Il progetto che si sottopone alla discussione verrà realizzato in tre fasi, dando la priorità al dipartimento amministrativo che comprende: il segretario generale, la segreteria, il dipartimento di affari generali, quindi verrà affrontata la seconda opera che comprende il dipartimento dei servizi sociali, scuola e cultura, turismo, sport e spettacolo; sanità e igiene, servizi demografici. Infine il dipartimento di affari generali e la polizia urbana, vigilanza.

Non è, certo, sotto il segno della novità e della chiarezza che comincia l'era post-ammucchiata. Quale sarà la linea prevalente? Chi determinerà gli assetti di una università che richiede come prima cosa un quadro di certezza assoluta? Ognuno dei gruppi che ha eletto Dozza penserà di avere la meglio nell'impostazione della politica universitaria. I lavori, come si vede, sono del tutto legittimi e già di per sé testimoniano che una possibile decadenza delle porte dell'ateneo perugino.

Sarà l'amministrazione a vincere sulla cultura e sulla ricerca? Saranno le questioni «interne» ad avere la meglio sul necessario ripensamento tra l'università e il mondo esterno, tra le istituzioni, insomma, della realtà politico-sociale e il vertice della massima istanza culturale della regione?

Gli interrogativi comunque saranno fuggiti solo quando Perugia e l'Umbria si troveranno di fronte ad atti che vanno in una direzione che non faccia perno sui rapporti occulti ma sulla discussione di massa e sulla chiarezza di prospettiva per un'università che muta in una società in evoluzione.

Si è svolta oggi al Conservatorio Statale «F. Morlacchi» di Perugia, un'assemblea tra docenti, studenti e personale non docente per discutere sui problemi concernenti la prossima nomina di un nuovo direttore del conservatorio ed alla necessità di un collegamento tra il Conservatorio stesso e la realtà territoriale.

«Se cosa comporterà questo ricorso al mutuo?», ha chiesto Rischia — «Alla fine dell'anno — dice Rischia — se la situazione non cambia, ci troveremo a pagare ai privati istituti di credito per il solo '76, qualcosa come un miliardo e cento milioni di interessi passivi». Questo rischio, che si configura come un problema bancario incide negativamente sullo stato della finanza locale. Ed occorre ricordarlo che, mentre le entrate sono state basse, nel campo della spesa sono stati portati avanti una serie di programmi.

Bono state aperte nuove scuole materne, è stata potenziata l'assistenza geriatrica,

sono state messe a disposizione della comunità strutture sportive, portati avanti programmi per la deutilizzazione dei minori, per la qualificazione dell'assistente sociale, per la assistenza scolastica, per lo sviluppo della democrazia (ad esempio, sono stati messi in piedi una decina di quartieri per cento milioni di interventi urgenti di risanamento).

Inoltre, collegato al bilancio, si è attuato un piano di lavori di pubblica utilità, per far fronte alla crisi, che va considerato in direzione dello sviluppo delle opere pubbliche. Si è già detto che prevedeva un ammontare di nove miliardi, per questo piano di interventi straordinari, sono stati spesi altri due miliardi e 200 milioni, mentre sono in avanzata fase di istruttoria, presso gli istituti di credito, mutui per un valore di quattro miliardi e 621 milioni.

**DI RITORNO DA BAGHDAD** Un pieno successo. Così si può sintetizzare, senza alcuna esagerazione, il viaggio culturale e propagandistico, la «missione» umbra alla fiera internazionale di Baghdad. Tutti i prodotti industriali esposti dalle 42 aziende infatti nell'auto-nomo stand umbro sono stati immediatamente venduti; la prospettiva di istituire scambi e gemellaggi di carattere culturale è molto concreta — come si dice in gergo — un accordo di sviluppo globale tra la nostra regione e la repubblica irakena è alle porte.

Questi sono i risultati oggettivi, assicurati e verificabili, ottenuti dalla partecipazione dell'Umbria alla manifestazione, tra le più grandi ed importanti del Medio Oriente, di Baghdad. Alla fine delle giornate dedicate alla nostra regione una visibile soddisfazione era stata raggiunta da tutti i membri della delegazione politica e degli operatori economici ed industriali presenti.

La possibilità, dunque, di aprire uno sbocco di tipo nuovo e sicuramente originale alla produzione regionale e commercializzabile, di potenziare il nostro apparato economico ed industriale e di sviluppare, o quanto meno difendere, i livelli di occupazione si fa più seria.

Ma vediamo con ordine come sono andate le cose. Dopo il «cocktail» offerto in occasione dell'apertura del nostro padiglione al quale sono intervenuti sia i ministri dell'agricoltura e del commercio estero irakeni sia l'ambasciatore italiano dott. Zaccari, sono cominciati una serie di incontri tra la delegazione umbra guidata da grande economista, il professor Paolo Geronzi, ed il compagno prof. Germano Marri presidente della Giunta regionale e rappresentanti dei vari ministeri del governo irakeno.

Mentre tutte le mattine in fiera si registravano riunioni tecniche sui vari aspetti della nostra economia (tabacchi, coltura, zootecnia, edilizia ecc.) sottoleneate peraltro da filmati di lavoro, l'ambasciatore irakeno, il signor Baath irakeno, il più significativo è stato sinceramente con il responsabile del settore esteri del partito Zaid. Costui, che ha presenziato a tutto il tempo, è stato messo a punto un programma concreto che costituisce un po' la «summa» dei risultati ottenuti. E tre punti sono alla base di questo comune programma. Per prima cosa un accordo culturale, che preveda in tempi brevi la possibilità di gemellaggi tra città umbre e irakena, la iniziativa da parte dell'Università di Terni, la possibilità di iniziative di studio «ad hoc» per studenti irakeni, soprattutto per quanto riguarda i settori di agraria e di veterinaria.

Il secondo momento in cui si articola il documento firmato da ambo le parti si concentra sulla verifica da parte di tecnici umbri delle possibilità di offrire nei campi della zootecnia, della proiezione industriale, dell'industria alimentare, dei prodotti sanitari, un contributo di idee e produttivo delle aziende della nostra regione. Il terzo punto riguarda invece l'invio da parte delle autorità di Baghdad in Umbria di una commissione composta da esperti incaricati di studiare i cicli produttivi, i meccanismi industriali e la potenzialità di produzione e di intervento.

Dopo di che attraverso un protocollo che è ancora da definire verranno stipulate delle iniziative di gemellaggio produttive ritenute utili per i piani di sviluppo del paese medio orientale.

Ma di questo parleremo più diffusamente nei prossimi giorni.



La delegazione umbra e quella irakena intorno al tavolo delle trattative

Ma tutto ciò era il massimo che il governo di Baghdad ci poteva offrire.

La presenza della nostra delegazione è stata seguita, peraltro, con grande interesse dagli irakeni che hanno mostrato un'altrettanta simpatia per le altre iniziative (le rappresentazioni teatrali del Cut, la partita di football con la rappresentativa dell'Umbria, la partita di basket con la nostra regione. All'immagine complessiva di economia, cultura e sport offerta dall'Umbria, l'Iraq ha risposto aprendo delle prospettive di sperimentazione e di intervento industriale e artigianale per la nostra imprenditorialità.

Ma di questo parleremo più diffusamente nei prossimi giorni.

## Strumentalismo fine a se stesso

Il «Popolo» di ieri ha pubblicato un articolo a proposito della fiera di Baghdad in cui con malcelato strumentalismo ed incoerenza, attraverso un attacco alla partecipazione della nostra regione e delle sue 42 aziende alla manifestazione in questione, i punti di un «stacco» dai quotidiani democristiani si risolvono da un lato nell'amplificare un errore compiuto da un organo provinciale di una decina di giorni fa e del resto già stigmatizzato dal compagno Germano Marri in una manifestazione pubblica sulla partecipazione per Baghdad e dall'altro in un presunto «deftamento» da parte del compagno Proietti e Firri dell'iniziativa.

Per quanto riguarda la prima questione tutto il fatto è che in un materiale propagandistico stampato dagli irakeni vicino alla parola Umbria compariva tra parentesi la dizione partito comunista. Pronunciata un errore per la protesta di Marri e della Giunta veniva fatto rientrare né più né meno. Episodio, dunque, piccolo e insignificante. Ma per il «Popolo», si noti quasi alla chiusura delle aiorate ombre, diventava un fatto eclatante e macroscopico.

Ma di questo parleremo più diffusamente nei prossimi giorni.

Ma di questo parleremo più diffusamente nei prossimi giorni.

Ma di questo parleremo più diffusamente nei prossimi giorni.

Ma di questo parleremo più diffusamente nei prossimi giorni.

Ma di questo parleremo più diffusamente nei prossimi giorni.

Ma di questo parleremo più diffusamente nei prossimi giorni.

Ma di questo parleremo più diffusamente nei prossimi giorni.

## Maestranze in lotta da oltre 20 giorni

Ma di questo parleremo più diffusamente nei prossimi giorni.

## Minacciato il posto di lavoro per 60 lavoratori della ICOT

Ma di questo parleremo più diffusamente nei prossimi giorni.

## Venerdì si discute in Commissione per la IBP

Ma di questo parleremo più diffusamente nei prossimi giorni.

## Assemblea al Morlacchi

Ma di questo parleremo più diffusamente nei prossimi giorni.

# TERNI - Analisi delle voci del bilancio comunale per il '77

# Quanto pesano gli interessi passivi

«Alla fine dell'anno, afferma l'assessore Rischia, se le cose non cambiano ci troveremo a dover pagare un miliardo e 100 milioni agli istituti di credito per i mutui richiesti» - Mentre si mettono a punto le previsioni per il prossimo anno la commissione centrale per la finanza locale deve esaminare quelle del '76 - Le spese per opere pubbliche

«Se queste richieste fossero accettate — si afferma nella relazione della Giunta comunale — il nostro bilancio, che prevede quest'anno un avanzato di dieci miliardi, potrebbe essere ridotto ad appena un miliardo e 700 milioni». Ebbene — ricorda il assessore Rischia — non solo il governo non ha accettato quelle proposte, ma non ha dato neppure attuazione alla legge 188 dell'aprile del '76, che prevede l'integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari (il che avrebbe significato per il Comune di Terni 300 milioni di denaro fresco). Non solo, ma non si è data attuazione neppure alla deliberazione della Giunta comunale del 20 settembre '75, con la quale si stabilisce la corrispondenza dei mutui a copertura dei disavanzi degli anni '72 e '73. In tutti e due i casi il Comune di Terni deve avere rispettivamente 93 milioni e un miliardo e 237 milioni.

Le conclusioni da trarre sono semplici: c'è stato un appesantimento della situazione di cassa, sono aumentati gli interessi passivi da pagare, è cresciuta la difficoltà a realizzare le opere di investimenti necessarie ed urgenti per la città. Nel '76 lo stato della finanza locale si è fatto drammatico. Si è già detto che nel '75, l'indebitamento complessivo dei comuni raggruppava 25 mila miliardi. Ebbene, senza attendibili, anche se non ufficiali, sostengono che l'indebitamento complessivo dei comuni, nel '76, toccherà i 34 mila miliardi.

L'approvazione immediata delle richieste di risanamento, avverte anche nel corso di un viaggio dell'ANCI, ma che risalgono allo scorso anno, è divenuta improcrastinabile. Se è vero che occorre guardare al Comune come rappresentante degli interessi della comunità e come importante agente economico, decisivo per il rinnovamento del paese, le cose non possono restare così come sono adesso.



La struttura multifunzionale del Cardeto. Il Comune di Terni ha già speso ai primi giorni di ottobre oltre 4 miliardi per opere pubbliche

## Cinema

**TERNI**  
LUX: Rabin e Marina  
LILLI: L'innocente (VM 14)  
MODERNISSIMO: Due uomini e una donna  
PIEMONTE: Festa selvaggia  
POLITEAMA: Novanta atto II  
VERDI: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo

**PERUGIA**  
TURRINO: Brutti sporchi e cattivi  
LILLI: L'innocente (VM 14)  
MODERNISSIMO: Due uomini e una donna  
LUX: Assassinio sull'Eiger

## Radio

**MIGNON:** La dottoressa  
FALCONE: L'ultima donna

**FOLIGNO**  
ASTRA: L'ultima donna  
VITTORIA: Liberi, arma: costosi

**SPOLETO**  
MODERNO: Violenta ad un'ora  
MODERNO: Violenta ad un'ora

**TODI**  
COMUNALE: A qualcuno piace caldo

7.45 Giornale uno; 8.15 Rassegna stampa; 9.15 Cronaca; 10.30 Giornale festa; 11.00 Settegiorni; 12.45 Giornale due; 13.45 Arcordata; 14.00 Mercoledì dal vivo; collana menù per «Spal-Ternana»; Orvieto-Asiglianese, Spoleto-Montommano, Gubbio-Città di Castello, Spello-Falerno, Narnese-Asili, Orvieto-Gualdo; 18.30 Sport Studio aperto; 20.30 Radio Pirata; 22 Super Session; 22.45 Giornale quattro; 23 Hard Rock.

Maurizio Benvenuti

Guglielmo Mazzetti